



1) BREVE PRESENTAZIONE DI “SALESIANI PER IL SOCIALE APS”

a) LA NOSTRA MISSION

Desideriamo costruire comunità solidali e «giuste»: vogliamo che bambini, adolescenti e giovani in condizioni di povertà e disagio possano fare esperienza di uno sviluppo umano integrale e vivere una vita piena e dignitosa all'interno di comunità solidali, impegnate per il contrasto delle disuguaglianze e capaci di relazioni «buone» e sane.

Operiamo per trasformare in positivo la società, per promuovere una cultura della pace e della giustizia sociale: per questo, in osservanza al carisma salesiano, finalizziamo la nostra opera all'educazione dei giovani secondo il sistema preventivo di Don Bosco, intervenendo con la formazione degli educatori e sostenendo la costruzione in Italia di reti e comunità educative impegnate nel lavoro sociale.

b) LA NOSTRA VISION

Crediamo che il nostro impegno debba declinarsi in un percorso, lungo il tempo, sempre più competente, consapevole e intenzionale, dove «il fare» segue necessariamente a «un pensare» frutto di un ascolto attento dei bisogni di tutti i nostri destinatari, diretti e indiretti, e dove grande è la volontà di sostenere reti e territori diversi con le loro peculiari caratteristiche e apporti specifici.

Per garantire qualità nei servizi erogati, capacità di lettura dei bisogni e di intervento sociale, Salesiani per il sociale considera fondamentale lavorare sullo sviluppo delle competenze di tutti i suoi dipendenti e collaboratori attraverso un piano di formazione permanente e una implementazione delle metodologie del lavoro sociale.

c) I VALORI CHE PERSEGUIAMO

Come operatori nel sociale:

- Lotta alla povertà educativa e al degrado culturale e sociale, specialmente dei più giovani
- Contrasto all'illegalità e alla criminalità organizzata
- Promozione della giustizia e della pace
- Aiutare i giovani a costruirsi un futuro attraverso l'assistenza alle fasce deboli, l'educazione e la formazione professionale
- Costruire comunità solidali ed inclusive
- Prevenire non reprimere
- Il giovane al centro di una proposta educativa integrale
- In ogni ragazzo, anche il più disgraziato, c'è un punto accessibile al bene
- Spirito di famiglia

Come lavoratori:

- Il lavoro sociale è prima di tutto una passione da vivere
- La formazione accresce la qualità del lavoro e delle relazioni
- La crescita professionale deve diventare occasione per la crescita umana
- Ciò che facciamo deve avere una utilità sociale
- Sentirsi parte di un gruppo che persegue gli stessi obiettivi dà valore al nostro tempo, ispira i nostri comportamenti



2. GLI OBIETTIVI STRATEGICI DEL PIANO FORMATIVO

Il piano formativo qui delineato risponde a tre esigenze fondamentali:

- Rispondere ai fabbisogni formativi dei soci, analizzando e formalizzando le richieste pervenute all'interno della rete di Salesiani per il sociale dai Soci attivi in diversi territori e servizi socio-educativi;
- Sensibilizzare all'importanza della formazione (per arrivare a un piano formativo triennale);
- Valutare le condizioni che rendono possibile la sostenibilità organizzativa, economica e finanziaria di un piano formativo a lungo termine, possibilmente triennale.

Schematicamente, nel piano della formazione anno 2024/2025 si perseguono i seguenti obiettivi strategici:

Obiettivi strategici
Obiettivo 1 Promozione della cultura della formazione come “apprendimento intenzionale”, nonché della competenza e della responsabilità sui luoghi di lavoro
Obiettivo 2 Sviluppo dei livelli di consapevolezza attorno al proprio agire professionale, di conoscenza dei principali strumenti della metodologia del lavoro sociale per gestire la complessità del contesto e delle situazioni in cui si opera
Obiettivo 3 Presidio del clima organizzativo, gestione dei conflitti e dei problemi attraverso l'apprendimento di strumenti comunicativi e relazionali “chiave” per la gestione di gruppi
Obiettivo 4 Consolidamento delle conoscenze e competenze tecnico-professionali specifiche per ruolo e professione
Obiettivo 5 Promozione di un agire pedagogico riflessivo, critico e consapevole

3. LA METODOLOGIA FORMATIVA

In linea con gli obiettivi del piano formativo, la metodologia formativa adottata prevederà il coinvolgimento e la partecipazione attiva dei destinatari dell'intervento, quindi avrà una natura prevalentemente **attivo-laboratoriale**, basata sull'attivazione di attività di tipo esperienziale; ciò nondimeno, non avverrà mai a discapito di solide cornici e approcci teorici con spessore scientifico i quali verranno sempre, pur se in modo basilare ed essenziale, rispettati e veicolati in modo agevole, coinvolgente e accessibile.

4. LA VALUTAZIONE DEI PERCORSI

Sempre ai fini del raggiungimento degli obiettivi del piano, non verrà trascurata la valutazione di ciascun percorso formativo attivato. Tale valutazione verrà effettuata all'inizio (ex-ante) attraverso la somministrazione di un questionario appositamente strutturato per rilevare fabbisogni e aspettative formative rispetto a ciascun modulo, successivamente (in itinere), saranno previsti brevi momenti di confronto tra docente e/o altra figura di tutoraggio individuata dall'associazione per una valutazione di processo, e alla fine (ex-post) di ogni corso, verranno somministrati altri due brevi questionari con l'obiettivo di verificare il raggiungimento degli obiettivi prefissati (valutazione di esito), valutare se le attività realizzate sono state conformi a quelle progettate, rilevare il gradimento e i possibili suggerimenti dei corsisti.



SALESIANI PER IL SOCIALE APS PER LA L'AGGIORNAMENTO E LA FORMAZIONE CONTINUA ON DEMAND

A partire dal 2025, oltre all'erogazione di formazione in presenza e al Project Lab, Salesiani per il sociale promuove corsi formativi a distanza, attivabili su richiesta del singolo o di un gruppo di operatori. La formazione ha una valenza strategica per favorire processi di crescita professionale, nonché di sviluppo e miglioramento della qualità dei servizi erogati dai Soci.

Scegliere l'associazione per continuare ad aggiornarsi potrà essere utile e strategico per più motivi, quali:

- **I temi** proposti non sono “calati dall'alto”, ma intercettano i *desiderata* espressi da chi ha frequentato i corsi di progettazione sociale e formazione per coordinatori di opere e servizi socio-educativi di Salesiani per il sociale nell'anno 2023-24, oltre che dai partecipanti agli incontri del Tavolo nazionale dedicato alla Formazione e alla Promozione della Rete Associativa (ultimo aggiornamento: aprile 2024);
- i docenti coinvolti nella formazione fanno integrare **teoria e pratica** attingendo alle loro esperienze e pratiche di lavoro, proponendo così corsi **concretamente utili** e aderenti ai contesti operativi salesiani;
- la **didattica** impiegata sarà di tipo **esperienziale e attiva** favorendo sempre il coinvolgimento diretto dell'operatore.
- la **collaborazione con Università, formatori di comprovata esperienza professionale e Istituti di Formazione** esprime una tensione alla ricerca di qualità e aggiornamento continuo dei modelli e metodi proposti;
- la **modalità online** di formazione permette di gestire il percorso direttamente da casa, senza aggravii ulteriori sul carico lavorativo dei partecipanti;
- **i costi** saranno **competitivi** e più che ragionevoli per tutti gli operatori sociali interessati

N.B. I tempi di accesso (a tranches di 4 h, piuttosto che di una giornata intera) per ogni percorso formativo verranno ulteriormente puntualizzati e definiti insieme ai partecipanti, in modo da favorire l'organizzazione del loro quotidiano operativo.

Analogamente, periodo esatto e costi dei singoli pacchetti formativi saranno definiti *in fieri* in base al numero dei partecipanti.

Inoltre, per quanti ne faranno richiesta, dietro all'intenzione di iscriversi a qualcuno dei corsi, sarà possibile visionare la scheda tecnica di dettaglio progettuale (presentazione del corso, destinatari, obiettivi, programma didattico, metodologie).

N°. PACCHETTO FORMATIVO	ARGOMENTI/TITOLI CORSI	DURATA CORSO (a tranche minime di 4 ore)
1.	Progettazione sociale: metodi e strumenti di lavoro	12h
2.	Elementi di mediazione culturale: strumenti e buone pratiche per l'integrazione in strutture con utenza straniera	12h
3.	La gestione dei casi complessi in comunità: elementi di psicologia clinica dell'età evolutiva e/o adulta (in base ai contesti operativi dei partecipanti)	12h
4.	Gestione dei comportamenti disfunzionali in adolescenza: modelli e pratiche di intervento	8h
5.	La gestione dei gruppi di lavoro in ambito educativo	8h
	Gestione delle risorse umane nelle organizzazioni non profit: approcci e strumenti di lavoro	16h
	Prevenzione e gestione del burnout professionale	8h
A	Coaching per coordinatori (dinamiche di gruppo, interpretazione e funzioni del ruolo professionale, ecc.)	Contrattazione con il professionista
B	Supervisione dei casi per coordinatori (a doppio senso: utenza e collaboratori)	Contrattazione con il professionista
C	Supervisione individuale dell'operatore (vissuti all'interno dell'equipe, rapporto con l'utenza, il lavoro ecc.)	Contrattazione con il professionista

**DETTAGLI INFORMATIVI:
SCHEDE TECNICHE SUI CORSI**





L'ASCOLTO INTENZIONALE: TECNICHE DELL'ASCOLTO ATTIVO PER IL PRESIDIO DEL CLIMA ORGANIZZATIVO E DELLA RELAZIONE

*L'attenzione è la forma più rara e pura di generosità.
La capacità di prestare attenzione ad una persona sofferente è insolita e difficile, è quasi un miracolo.
È un miracolo. Quasi tutti coloro che credono di possedere tale capacità, in realtà non ce l'hanno.
Il calore, gli slanci del cuore e la pietà non sono sufficienti*

Simone Weil

Presentazione del corso

La teoria formativa **dell'ascolto attivo** si fonda sull'idea che la capacità di ascolto rappresenti la competenza comunicativa fondamentale, **prerequisito di tutte le altre**.

L'ascolto attivo si basa sull'empatia e sull'accettazione; si fonda sulla creazione di un rapporto positivo, caratterizzato da un clima in cui una persona possa sentirsi empaticamente compresa e non giudicata, in grado di interagire con utenti e colleghi ed integrarsi in modo efficace nei gruppi di lavoro.

La pratica dell'ascolto attivo non comporta l'assunzione di atteggiamenti neutrali o distaccati, tradizionalmente considerati da semplice "osservatore", ma un comportamento di autentica disponibilità, una reale e profonda capacità di percezione, motivata da un sincero interesse verso l'altro per comprendere realmente ciò che sta dicendo e provando, mettendo anche in luce possibili difficoltà di comprensione. In questo modo è possibile stabilire rapporti di riconoscimento, rispetto e apprendimento reciproco.

Per diventare "attivo", inoltre, l'ascolto deve essere aperto e disponibile non solo verso l'altro e quello che dice, ma anche verso se stessi, per ascoltare le proprie reazioni, per essere consapevoli dei limiti del proprio punto di vista e per accettare il non sapere e la difficoltà di non capire.

In tal senso, secondo questo orientamento comunicativo, un operatore efficace è colui che riesce a comprendere ciò che l'utente vive e sperimenta ed incidere in maniera professionale e mai direttiva o casuale sugli avvenimenti.

Tale modulo verrà svolto con modalità didattica esperienziale ed attiva, privilegiando il coinvolgimento attivo dei corsisti, secondo la trattazione di strumenti di supporto verbale *non direttivi* e *semidirettivi*, distinti in base al tipo di intervento da attuare, dietro l'obiettivo di realizzare un vero e proprio *empatico* con "l'altro", sia esso l'utente o il collega.

La capacità di dare e ricevere feedback utili al miglioramento delle proprie prestazioni e modalità professionali, completerà l'acquisizione dei diversi strumenti comunicativi.

Destinatari

Il corso è rivolto a quanti lavorano in ambito sociale (educatori, volontari, operatori, assistenti sociali, oss etc.) e a quanti, soprattutto, sono impegnati all'interno della rete associativa non profit fondata dai salesiani di don Bosco; considerati i contenuti del corso come pre-requisito per operare in modo consapevole nella relazione d'aiuto, il corso è fruibile da ogni operatore, a prescindere dal ruolo professionale.

Obiettivi

Il corso aiuterà a:

- Individuare ed esercitare uno stile comunicativo capace di incidere concretamente nella qualità di una relazione, specie se di aiuto
- Conoscere meglio sé stessi e la propria propensione all'empatia
- Ridurre i conflitti

Programma didattico

- Costruire le basi per un ascolto intenzionale individuando i principali ostacoli alla comunicazione
- Il processo di percezione: meccanismi difensivi, rischi e trappole da evitare
- Principali tecniche dell'Ascolto Attivo: incoraggiare, parafrasare, verbalizzare, riassumere, fare domande, dare informazioni, confrontare
- Tecniche di influenzamento:
 - La Comunicazione Rappresentativa: uso dei "messaggi io" per la gestione del conflitto
 - La Comunicazione Descrittiva: dare/ricevere correttamente "feedback" di lavoro (gestione delle critiche)

- Esercizi e test di autovalutazione per individuare il proprio stile comunicativo
- Esercitazioni individuali e di gruppo, role playing, analisi di casi.

Metodologia

Il corso si svolgerà secondo una metodologia interattiva ed esperienziale, con una essenziale parte teorica e conoscitiva poi riccamente declinata e fatta allenare in senso applicativo (uso di esercitazioni individuali e di gruppo, esercizi e test di autovalutazione, simulazioni, role playing, analisi di casi).



LEADERSHIP E ANALISI TRANSAZIONALE: ELEMENTI DI DINAMICA DI GRUPPO E GUIDA DELLE RISORSE UMANE

*La grandezza di una leadership si fonda su qualcosa di molto primitivo:
la capacità di far leva sulle emozioni.*

(Daniel Goleman)

Presentazione del corso

Gestire gruppi di lavoro non significa solo coordinare persone e risorse, assegnare compiti e valutare i risultati. Per gestire un gruppo di lavoro occorre saper comunicare in modo efficace, motivare e coinvolgere le persone, fissare degli obiettivi, gestire conflitti, dare dei feedback, ecc. In quest'ottica il corso si focalizzerà su specifiche conoscenze e competenze di un coordinatore-leader attivo in ambito sociale (con tutte le peculiarità del contesto) utilizzando come modello di lettura dei processi e di intervento relazionale quello dell'Analisi Transazionale, insieme teoria della personalità, dello sviluppo evolutivo e della comunicazione. L'analisi transazionale consente di interpretare dinamiche personali, di gruppo e organizzative, andando a promuovere sviluppo e cambiamento del personale: si tratta dunque di un modello privilegiato per contesti operativi spesso consegnate a logiche di lavoro complesse e ad alto contenuto relazionale.

Destinatari

Il corso è rivolto a quanti lavorano in ambito sociale con funzioni coordinamento e a quanti sono impegnati all'interno della rete associativa non profit fondata dai salesiani di don Bosco con incarichi di referente, coordinatore o responsabile di un gruppo.

Obiettivi

Il corso aiuterà a:

- Implementare i livelli di consapevolezza, di capacità relazionale e di leadership per gestire la complessità del contesto e delle situazioni in cui si opera, per decidere come agire efficacemente nel gruppo di lavoro
- Stimolare il presidio del clima organizzativo, la gestione dei conflitti e dei problemi in contesto lavorativo attraverso l'apprendimento di strumenti comunicativi e relazionali "chiave" afferenti al modello dell'Analisi Transazionale insieme teoria della personalità, della comunicazione e dello sviluppo infantile
- Favorire l'individuazione di nuovi comportamenti, approcci e strumenti di lavoro da approfondire in un eventuale programma di apprendimento mirato

Programma didattico

3 moduli formativi tra venerdì e domenica per un tale complessivo di 16 ore.

1) Stili di comportamento del leader: panoramica generale

- Il repertorio della leadership con funzioni di coordinamento: esplorazione delle personali dimensioni "copionali" nel lavoro
- Il sistema di influenza: le ingiunzioni e permessi in a.t
- Le spinte (*Sforzati, Compiaci, Sii forte, Sii perfetto*) e gli stili personali di coordinamento
- Esercizi, test di autovalutazione, analisi dei casi

2) Utilizzo sul lavoro dell'Analisi Transazionale per motivare i collaboratori

- Il Leader Okness
- Il copione vincente del leader
- Stati dell'Io (G-B-A): individuazione dei propri stati dell'Io prevalenti/verifica loro impatto nel gruppo
- Gli Stati dell'Io nel lavoro: cambiare il proprio/altrui stato dell'Io per migliorare le relazioni
- Le transazioni: individuazione e utilizzo dei diversi tipi di transazione per la gestione del conflitto
- I giochi manipolatori: uscire dai giochi
- Gli strumenti dello Stato dell'Io Adulto: il leader assertivo
- Elementi di dinamica di gruppo
- Simulazioni individuali e di gruppo, analisi di casi

3) Linee guida di comunicazione: approcci e strumenti comunicativi

- Carezze/*Stroke* in a.t: motivare e dare correttamente “feedback” di lavoro/valutare performance
- Le carezze positive, negative, condizionate e incondizionate come strumento di gestione del gruppo
- Simulazioni individuali e di gruppo, analisi di casi

Metodologia

La metodologia utilizzata è a carattere pratico-esperienziale: a brevi introduzioni teoriche, seguiranno attività individuali e a piccoli gruppi cooperativi in modo da favorire la sperimentazione delle strategie proposte. L’approccio metodologico privilegiato, attivo e partecipativo, in linea con gli scopi generali del progetto, terrà conto della relazione tra operatori-utenti e le relative implicazioni emotive e sociali.



LA PRATICA RIFLESSIVA NEL LAVORO SOCIALE PER OFFRIRE UNA BASE SICURA ALL'UTENTE

*Una compagnia di porcospini,
in una fredda giornata d'inverno,
si strinsero vicini, per proteggersi,
col calore reciproco, dal rimanere assiderati.
Ben presto, però, sentirono il dolore
delle spine reciproche;
il dolore li costrinse ad allontanarsi
di nuovo l'uno dall'altro.
Quando poi il bisogno di scaldarsi
li portò di nuovo a stare insieme,
si ripeté quell'altro malanno;
di modo che venivano sballottati
avanti e indietro tra due mali: il freddo e il dolore.
Tutto questo durò finché
non ebbero trovato una moderata distanza reciproca,
che rappresentava per loro
la migliore posizione*

A. Schopenhauer

Presentazione del corso

Esiste un certo collegamento tra la salute fisica e mentale e l'attaccamento come bisogno e predisposizione al legame e al bisogno di sicurezza: in particolare, secondo la teoria dell'attaccamento di John Bowlby, la mancanza di cure adeguate nell'infanzia incide profondamente sulla crescita del bambino dal punto di vista fisico, intellettuale, emotivo e sociale. Saper quindi leggere le implicazioni di tale teoria in ambito socio-educativo, a beneficio di diversi tipi di utenza, può rappresentare un punto di partenza davvero importante al fine di comprendere le dinamiche fondamentali

nella relazione operatore-utente, riflesso di antichi legami. La teoria, accanto a una rilettura critica delle pratiche di cura socio-educative (il porre confini nelle relazioni, gestire la responsabilità/l'asimmetria di ruolo nel lavoro con soggetti fragili e via dicendo), mira a rendere educatori e operatori sociali consapevoli dell'importanza di un agire improntato alla riflessività: rispetto alla personale postura assunta nei confronti dell'utente, circa al proprio stile operativo e comunicativo-relazionale.

Destinatari

Il corso è rivolto a quanti lavorano in ambito sociale come educatori, assistenti sociali, operatori socio sanitari, professionisti della relazione d'aiuto e volontari.

Obiettivi

Il corso aiuterà a:

- Riconoscere moventi e bisogni diversi nella relazione operatore-utente individuandone rischi e potenzialità
- Implementare i livelli di consapevolezza e riflessività rispetto alle pratiche lavorative quotidiane
- Sviluppare conoscenze rispetto a temi afferenti a discipline limitrofe alla pedagogia (psicologia e filosofia)

Programma didattico

3 moduli formativi tra venerdì e domenica per un totale complessivo di 16 ore.

1) Offrire una base sicura all'utente: applicazioni cliniche della teoria dell'attaccamento

- Il nucleo della teoria dell'attaccamento
- Stili di attaccamento
- Modelli operativi interni
- Implicazioni della teoria nella relazione con colleghi e utenti
- Analisi di casi, lavori di gruppo

2) La giusta vicinanza tra operatore e utente

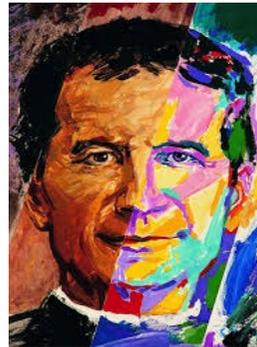
- Responsabilità, confini e contenimento dell'utente: strategie relazionali nella quotidianità operativa
- Coinvolgimento emotivo nella relazione: asimmetria di ruolo e reciprocità umana

- Empatia e comunicazione non verbale
- La pratica riflessiva come cura di sé: auto-osservazione, équipe e supervisione
- Casi studio/supervisioni di gruppo e collettive, giochi di interazione

Metodologia

La metodologia utilizzata manterrà un carattere pratico-esperienziale: alle necessarie sessioni teoriche (vertendo il modulo sull'acquisizione di specifiche conoscenze teoriche nella promozione di un atteggiamento auto riflessivo e interrogante), seguiranno attività individuali e a piccoli gruppi cooperativi in modo da favorire la messa in discussione, la condivisione delle esperienze, la sperimentazione degli approcci e delle strategie proposte; l'approccio metodologico privilegiato sarà comunque sempre attivo e partecipativo, in linea con gli scopi generali del progetto.

**IL SISTEMA PREVENTIVO SALESIANO:
DECLINAZIONE DEL METODO EDUCATIVO DI DON BOSCO ALL’INTERNO DELLE COMUNITÀ/SERVIZI**



*Guai a chi lavora aspettando le lodi del mondo:
il mondo è un cattivo pagatore e paga sempre con l’ingratitudine.*
Don Bosco

Presentazione

Il corso intende consentire ai partecipanti una ri-focalizzazione delle radici e dell’identità che permeano le comunità/i servizi salesiani, nei loro diversi contesti operativi, tutti ispirati al metodo preventivo di don Bosco, ciò al fine di rinnovare scelte e attualizzare in modo sempre più consapevole le implicanze personali e professionali di quella visione educativa.

Destinatari

Il corso è rivolto a quanti lavorano in ambito sociale (educatori, volontari, assistenti sociali, oss etc.) e a quanti, soprattutto, sono impegnati all’interno della rete associativa non profit fondata dai salesiani di don Bosco; il corso è fruibile da ogni operatore, a prescindere dal ruolo professionale.

Obiettivi

Il corso aiuterà a:

- approfondire la prospettiva preventiva del metodo di Don Bosco, nei suoi aspetti teorici e applicativi al lavoro sociale
- rileggere la personale esperienza professionale alla luce di quei caposaldi pedagogici
- maturare e/o potenziare l'area delle soft skills
- consolidare e rivedere in modo critico il proprio senso di appartenenza al contesto socio-pedagogico salesiano

Programma didattico

- L'opera di Don Bosco, pensiero pedagogico e pratiche di lavoro
- Il metodo preventivo di Don Bosco: finalità e tratti distintivi
- Pratiche educative, declinazioni del metodo salesiano nelle pratiche educative
- La figura dell'educatore nel pensiero di Don Bosco
- Criteri di rilettura critica, collegamento e contestualizzazione operativa
- Casi studi, esercitazioni, discussioni e lavori di gruppo

Metodologia

Il corso si svolgerà secondo una metodologia attiva ed esperienziale con una fondamentale parte teorica e conoscitiva sempre riccamente declinata e fatta esperire in senso applicativo (uso di esercitazioni individuali e di gruppo, discussioni di gruppo, analisi di casi, lavori di gruppo, ecc.).



ELEMENTI DI METODOLOGIA DEL LAVORO SOCIALE E DELLA COMUNICAZIONE INTERPERSONALE: PROGETTAZIONE SOCIO-EDUCATIVA, LAVORO DI ÉQUIPE, GESTIONE DELLE RETI E RELAZIONI ISTITUZIONALI. APPROCCI E STRUMENTI DI LAVORO.

Qualità significa fare le cose bene quando nessuno ti sta guardando

Henry Ford

Presentazione

Educatori, responsabili e coordinatori debbono far fronte ad una molteplicità di compiti nell'interpretare i loro ruoli che si snodano tra diverse dimensioni: organizzative, tecniche, relazionali e amministrative. Occorre contemporaneamente, e spesso in uno stato di bisogno ed emergenza continua, saper ideare un progetto, costruire e individuare reti di lavoro che lo possano concretizzare, sapersi relazionare in un gruppo di lavoro, stare al suo interno anche nei suoi momenti di conflittualità, costruire reti efficaci di lavoro per il bene dell'utente e via di seguito. Il modulo, dietro il prioritario intento di superare un'ottica di lavoro emergenziale (frequente nei contesti operativi attivi nel sociale) toccherà questi temi orientandosi a focalizzare specifiche competenze, approcci e strumenti di lavoro, adattabili ai vari contesti operativi.

Destinatari

Il corso è rivolto a quanti lavorano in ambito sociale come educatori, assistenti sociali, operatori socio sanitari, professionisti della relazione d'aiuto e volontari.

Obiettivi

Il corso aiuterà a:

- Implementare i livelli di consapevolezza circa l'importanza di un agire "pianificato", anche mediato anche da metodologie e strumenti di lavoro strutturati
- Favorire l'individuazione di nuovi comportamenti, approcci e strumenti di lavoro da approfondire in un eventuale programma di apprendimento mirato
- Conoscere le principali fasi di un progetto: imparare a realizzare progetti in ambito educativo e sociale (livello base)
- Potenziare la conoscenza e la pratica delle dinamiche di gruppo, imparando ad utilizzare in modo opportuno tecniche e strumenti di attivazione di gruppo per la risoluzione dei problemi, dei conflitti e della presa decisione di équipe.
- Sviluppare competenze nell'ambito dei metodi, strumenti teorici ed operativi per la gestione organizzativa, di processo e di servizio di un gruppo di lavoro.

Programma didattico

3 moduli formativi tra giovedì e domenica per un tale comprensivo di 20 ore.

1) Utilizzo sul lavoro dell'Analisi Transazionale* (sarà possibile adottare anche un altro modello, purché rispondente agli obiettivi del corso)

- Il setting di gruppo nel lavoro sociale secondo il modello dell'analisi transazionale
- Stati dell'Io (G-B-A): individuazione dei propri stati dell'Io prevalenti/verifica loro impatto nel gruppo
- Gli Stati dell'Io nel lavoro: cambiare il proprio/altrui stato dell'Io per migliorare le relazioni
- Le transazioni: individuazione e utilizzo dei diversi tipi di transazione per la gestione del conflitto
- Gli strumenti dello Stato dell'Io Adulto e dell'assertività
- Esercizi, simulazioni individuali e di gruppo, analisi di casi

2) La gestione dei conflitti nei gruppi di lavoro

- Il conflitto in una équipe di lavoro: principali caratteristiche, cause ed effetti
- Tecniche di mediazione del conflitto: negoziazione e assertività
- Risolvere il conflitto con i colleghi
- Simulazioni di gruppo, analisi di casi

3) Elementi di metodologia del lavoro sociale per il superamento di un lavoro emergenziale

- La progettazione nel sociale e il processo di progettazione sociale: differenze e struttura di lavoro
- Il monitoraggio dei bandi: risorse e strumenti di lavoro
- Individuare e costruire reti di lavoro (pubbliche e private) a beneficio dell'utenza
- Rapporti con servizi e istituzioni: approcci e contesti
- Esercizi, test di autovalutazione, analisi dei casi

Metodologia

La metodologia utilizzata è a carattere pratico-esperienziale integrata a momenti psico-educazionali: a brevi introduzioni teoriche, seguiranno training applicativi, attività individuali e a piccoli gruppi cooperativi in modo da favorire la sperimentazione degli approcci e delle strategie proposte.